

## Rassegna del 05/12/2009

---

E POLIS - Intervista a Marco Pannella - Così si rischia la vendita sotto banco della Ru486 - Rianna Roberta	1
VIVERSANI & BELLI - Sclerosi multipla. La gravidanza la rallenta - ...	3
VIVERSANI & BELLI - Amore e cibo. Ricette hot per la coppia - ...	4
VIVERSANI & BELLI - Un'arma in più contro il tumore alle ovaie - Massarelli Stefano	5
VOCE REPUBBLICANA - Qualcuno vorrebbe commissariare l'Aifa - Nini Principi Andrea_ Lorenza	7
AVVENIRE - Sacconi:"La delibera dell'Aifa è ambigua" - ...	8



anche dell'Europa. Da qualche parte è possibile ottenerla addirittura senza prescrizione medica. Una diffusione così capillare rischia di alimentare il mercato nero. Bisogna legalizzarla subito, altrimenti gli italiani cercheranno di ottenerla attraverso altri canali. Come si suol dire, è il mercato che detta legge.

opposto alle società moderne.

**Le piace, vero?**

Le sue posizioni appartengono alla società civile. Le basta?

**Sul biotestamento come andrà a finire? Anche i finiani chiedono di cambiare il ddl Calabrò...**

Siamo pronti a guerreggiare. E spesso, si sa, le nostre battaglie vanno a buon fine.

**SCLEROSI MULTIPLA****LA GRAVIDANZA LA RALLENTA**

Uno studio svolto da ricercatori olandesi e belgi smentisce quanto emerso sinora sul rapporto tra parto e sclerosi multipla. La ricerca, pubblicata su "Neurology, neurosurgery and psychiatry", ha seguito 330 donne malate da 18 anni di sclerosi multipla e ha scoperto che tra coloro che avevano avuto figli la disabilità conseguente alla malattia si sviluppava più tardi. In particolare, le donne che avevano avuto almeno un bambino o prima o dopo la manifestazione dei sintomi della sclerosi, diminuivano del 34% la progressione della malattia. Merito, probabilmente, del ruolo protettivo degli ormoni rilasciati in gravidanza.

**AMORE E CIBO****Ricette hot per la coppia**

C'è chi è convinto del potere afrodisiaco delle ostriche e chi crede nell'efficacia del peperoncino. Ma pochi sanno che esiste un rapporto stretto tra il cibo e le difficoltà sessuali. Lo rivela un sondaggio condotto dalla Società italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo) su 650 italiane: il 73% sottovaluta il legame diretto che esiste tra eros e cibo. In particolare, pochissime donne sanno che mangiare molti alimenti conservati e consumare i pasti in modo

veloce provoca un'eccitazione cerebrale, che fa crescere l'irritabilità e blocca l'orgasmo. Pochi zuccheri raffinati e grassi, quindi, e moderazione con l'alcol e il caffè per tutelare la felicità tra le lenzuola. Meglio poi stare lontani dal fast food e preferire la cucina casalinga. Da provare le trenta ricette di "Cibo e sesso", il volume realizzato dalla Sigo per risvegliare l'eros e salvaguardare la salute sessuale. Si scarica gratuitamente dal sito [www.sceglitu.it](http://www.sceglitu.it)

Una sostanza, approvata di recente in Italia, si è dimostrata efficace nella lotta contro questo subdolo nemico femminile

**M**entre ancora fa discutere il mancato via libera da parte del Governo alla commercializzazione della Ru486 (la pillola abortiva), è stato da poco approvato in Italia un farmaco che potrebbe aprire nuove prospettive nella cura del tumore dell'ovaio. Ricavato da un piccolo organismo marino presente nel mar dei Caraibi, il nuovo principio attivo chiamato trabectedina (nome commerciale Yondelis) si è dimostrato molto efficace nel contrastare le forme più aggressive di tumore dell'ovaio, quelle che molto spesso non rispondono alle cure tradizionali, come la chemioterapia.



## un'arma in più contro il tumore alle ovaie

### Il male "silenzioso" degli organi riproduttivi

Localizzate ai due lati dell'utero, le ovaie hanno dimensioni simili a quelle di una mandorla: hanno il compito di produrre gli ormoni sessuali e le cellule riproduttive femminili (ovociti).

■ Una proliferazione incontrollata delle cellule di questi organi, specialmente di quelle presenti sulla superficie esterna, può dare origine a tumori che, nella maggior parte dei casi, si dimostrano di natura benigna (cisti).

■ Le forme maligne dei tumori delle ovaie sono, invece, rappresentate in larga parte da carcinomi, la cui pericolosità è aggravata dal fatto che si presentano spesso in forma "asintomatica", ovvero non danno segni della loro presenza se non quando la malattia è a uno stato molto avanzato. Ecco perché, in questi casi, le cure tradizionali si sono dimostrate spesso poco efficaci nel combattere il tumore.

### LA PILLOLA ANTICONCEZIONALE LO PREVIENE

Attualmente in Italia si registrano circa 5 mila casi di carcinoma delle ovaie ogni anno. La malattia fa la sua comparsa, nel 60%-70% dei casi, dopo la menopausa e la sua incidenza è massima tra le donne fra i 55 e i 65 anni di età. Uno studio pubblicato sulla rivista scientifica "The Lancet" ha dimostrato che l'utilizzo della pillola anticoncezionale riduce fortemente la comparsa di questo tumore, anche se questa viene presa solamente durante il corso della giovinezza.



### Occhio a questi segnali

Sebbene gran parte dei tumori delle ovaie possano rimanere "silenziosi" per lunghi periodi, esistono tuttavia dei sintomi che le donne non dovrebbero mai sottovalutare. Il loro riconoscimento potrebbe, infatti, contribuire all'identificazione della malattia a un suo stadio iniziale, consentendo ai medici di affrontarla e sconfiggerla con maggiore successo. Questi i sintomi cui bisogna prestare attenzione:

→ perdite vaginali atipiche;

→ diminuzione dell'appetito e calo del peso corporeo;

→ disturbi della digestione e senso di nausea subito dopo i pasti;

→ dolore all'addome inferiore;

→ gonfiore addominale e aerofagia;

→ necessità di urinare spesso.

■ Se si presentano con particolare frequenza o in combinazione tra loro, questi segnali dovrebbero suggerire alle donne di sottoporsi immediatamente a una visita dal proprio ginecologo.

## IL FARMACO È ANCHE ANTINFIAMMATORIO

Fin dalle prime sperimentazioni compiute all'Istituto Mario Negri, l'Istituto dei Tumori e l'Istituto europeo di Oncologia di Milano, la trabectedina ha dimostrato caratteristiche e proprietà chimiche differenti rispetto agli altri farmaci utilizzati tradizionalmente per la chemioterapia. Questa nuova sostanza agisce, infatti, sulle cellule malate in modo selettivo, legandosi al loro Dna (la sostanza di cui sono costituite le cellule, che trasmette tutte le informazioni del nostro patrimonio genetico) e alterando l'espressione di alcuni geni, particolarmente importanti per lo sviluppo del tumore. La molecola, quindi, ha un'azione più "mirata" nei confronti della malattia. Il nuovo farmaco possiede, inoltre, proprietà antinfiammatorie, che potrebbero essere importanti per potenziare la risposta dell'organismo contro la massa tumorale.



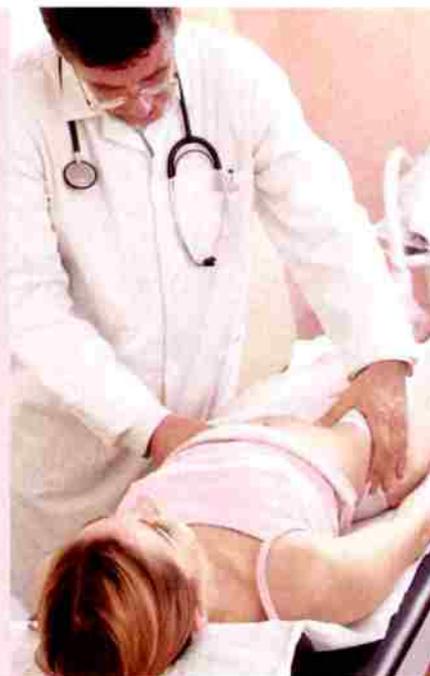
## Per chi è utile la nuova molecola

Recenti ricerche mediche hanno dimostrato che la trabectedina (il nuovo principio attivo) è efficace contro quei tumori dell'ovaio che, dopo un primo ciclo di chemioterapia a base di taxolo e carboplatino, si ripresentano a distanza di oltre 6 mesi.

■ Questi casi non sono rari e si manifestano in circa il 70% delle donne che sono state colpite dalla malattia. Attualmente, inoltre, contro il tumo-

re dell'ovaio sono disponibili poche cure e queste possono dar luogo a risultati differenti tra di loro, a seconda dei casi.

■ Una delle prospettive future in cui si stanno impegnando i ricercatori dell'Istituto Mario Negri di Milano è, quindi, quella di riuscire a combinare una cura a base di trabectedina con altri farmaci, allo scopo di potenziare l'efficacia dei trattamenti nella lotta al tumore.



## SERVE ANCHE PER I BAMBINI

La trabectedina è attualmente utilizzata anche per la cura di altre forme di tumore particolarmente rare, che colpiscono soprattutto i bambini. Si tratta dei sarcomi dei tessuti molli, ovvero delle formazioni maligne che si originano all'interno di qualsiasi tessuto "molle" presente nell'organismo, come il collo, i muscoli, gli organi interni, i vasi sanguigni, i legamenti e il tessuto adiposo. Il farmaco si è dimostrato molto efficace in cui queste forme di tumore, nel caso che questo non rispondano alla comune chemioterapia a base di antracicline e ifosfamide, o quando è presente una risposta allergica, che impedisce ai malati di sottoporsi alle comuni chemioterapie. Grazie ai buoni risultati ottenuti nelle sperimentazioni e alla sua particolare struttura chimica che gli permette di "inserirsi" nel Dna delle cellule tumorali, il nuovo farmaco potrebbe inoltre rivelarsi utile in futuro per la cura di altre forme di tumore, come quello della prostata.



## L'ESPERTO

«La nuova cura non fa perdere i capelli»



Abbiamo chiesto al dottor Maurizio D'Incalci, capo del dipartimento di Oncologia dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri di Milano, di spiegarci meglio la novità.

**Come viene somministrato questo nuovo farmaco?**

Essendo un farmaco antitumorale, l'utilizzo di trabectedina deve, innanzitutto, essere riservato a medici con una preparazione oncologica in istituti specializzati nella cura dei tumori. La sua somministrazione avviene per via endovenosa, una volta ogni tre settimane, mediante un'infusione lenta portata avanti per un tempo di 24 ore. Tuttavia, recenti studi hanno dimostrato che il tempo di somministrazione può essere ridotto a sole 3 ore, mantenendo la stessa efficacia.

**Quali sono i risultati che si ottengono con la trabectedina?**

L'Istituto Mario Negri, assieme all'Istituto dei Tumori e l'Istituto europeo di Oncologia di Milano, sono stati protagonisti nella valutazione del farmaco in malati con sarcomi e in donne con tumore dell'ovaio. Per quest'ultima malattia si è recentemente stabilito che la trabectedina, somministrata in combinazione con un'antracicline liposomiale, favorisce una risposta positiva alla cura nel 40% dei casi, dopo un primo trattamento a base di taxolo e carboplatino. In un altro 30% di casi circa, il farmaco conduce invece a una condizione di "stazionarietà" della massa tumorale, ovvero il tumore tende a non progredire per un periodo di diversi mesi, garantendo una buona qualità di vita alle donne.

**Quali sono i suoi principali effetti collaterali?**

Il farmaco è generalmente ben tollerato. Viene somministrato con un pretrattamento, iniziato il giorno prima, con una sostanza antinfiammatoria, che riduce fortemente la tossicità della trabectedina sul fegato, aumentandone la tollerabilità da parte dell'organismo. La nuova molecola non deve essere somministrata a malate che hanno una funzionalità alterata del fegato e, in ogni caso, è opportuno effettuare periodicamente i test di funzionalità epatica (del fegato) e verificare il numero di cellule presenti nel sangue. Una particolarità del farmaco molto apprezzata dalle donne è che non favorisce la perdita dei capelli, come avviene con altri tipi di chemioterapia.

Servizio di Stefano Masurelli.

## La pillola Ru486 e i nemici della 194: dibattito all'italiana

Si tratta di un farmaco già commerciabile in numerosi altri Paesi dell'Europa

# Qualcuno vorrebbe commissariare l'Aifa

**N**é la nuova inchiesta della Commissione Sanità al Senato, né la delibera del Cda dell'Aifa sono bastate a bloccare il dilagare delle discussioni sulla pillola abortiva Ru486. Si erano appena spenti i riflettori sul dibattito inerente la compatibilità dell'aborto farmacologico con la legge 194, quando il ministro Sacconi riapre la polemica ritenendo necessario un chiarimento esplicito, nella delibera, sull'obbligatorietà del ricovero ospedaliero fino ad aborto completo. Una forzatura da parte del Ministro, secondo l'opposizione; una decisione ideologica da parte dell'Aifa, secondo Luca Volontè dell'Udc (che suggerisce addirittura l'assurdo commissariamento dell'Agenzia).

Tutto ciò viene a rappresentare, come di consueto sull'argomento, un caso squisitamente italiano. La pillola, infatti, è già commerciabile in quasi tutti gli altri paesi europei (in Francia addirittura dal 1988), nei quali indubbiamente la libertà di scelta della donna viene maggiormente rispettata. Dal punto di vista dei rischi sanitari, infatti, l'Ru 486 ha una lunga storia, nella quale i ventinove casi di morte sono dovuti solo ad un utilizzo improprio del farmaco. Anche le sperimentazioni fatte in Italia sembrano contraddire il Ministro, indicando una prassi di ricovero divisa in due day hospital. Ed in essa non si vede alcuna contraddizione con la legge 194, nella quale si lascia massima disponibilità alle strutture ospedaliere regionali di prevedere i giorni di degenza necessari. Quando fu scritta, la legge, si dava per scontato il solo intervento chirurgico (oltretutto anch'esso di prassi effettuato in day hospital); ma ora dovrebbe essere aggiornata e non intesa come impedimento all'evolversi della medicina. Se poi si vuole leggere l'obbligo del ricovero come una presa di coscienza della donna di fronte alla propria interruzione di gravidanza, altre sono le obiezioni del caso. Nella "prassi d'aspirazione", infatti, la donna non è cosciente, in quanto sotto anestesia. Nell'aborto farmacologico, invece, la donna è cosciente dell'"espulsione del materiale abortivo" (anche se definirlo in maniera tecnica può sembrare cinico) e dunque maggiormente

consapevole della scelta presa.

Ad aggiungersi alle polemiche della banalità (nate, in realtà, solo da un tendenza totalmente antiabortista e non specificatamente anti pillola abortiva), è l'editoriale de "Il Foglio" del 3 dicembre 2009. In esso viene sostenuto che la pillola possa essere dannosa per la salute della donna. Ci si riferisce ai sempre più numerosi casi di donne e ragazze che praticano l'aborto autosomministrandosi farmaci anti-ulcera (spesso dichiarando al farmacista di avere una nonna gravemente malata), e in particolare alla recente morte di una donna romana. Il farmaco in questione, il Cytotec, contiene infatti la stessa sostanza della seconda pillola di cui è prevista l'assunzione nell'intervento farmacologico: la prostaglandina. L'articolo però strumentalizza l'avvenuto, senza sottolineare che le dosi assunte dalla disgraziata rom non sono quelle dell'Ru486, bensì non si sa di quanto superiori.

Ulteriormente preoccupante, infine, l'intervento del Cardinal Bagnasco che rischia di far dilagare il sempre più comune fenomeno dell'obiezione di coscienza. Nessuno vuole vietare la libera scelta di un medico cattolico di opporsi ad un'operazione da lui ritenuta immorale, ma va ricordato a molte aziende ospedaliere e alle cariche dello Stato, che nel nostro Paese, ogni giorno, vi sono nosocomi nei quali l'aborto (ed anche la prescrizione della pillola del giorno dopo, che, differentemente, è designato dall'Aifa come un'anticoncezionale) non viene praticato in nome di questa libertà di scelta, dimenticandosi che la nostra legge prevede che ci si assicuri de "l'effettuazione degli interventi di interruzione della gravidanza richiesti secondo le modalità previste dagli articoli 5, 7 e 8".

**Andrea Lorenza Principi Nini**



# Sacconi: «La delibera dell'Aifa è ambigua»



Il ministro Maurizio Sacconi (Ansa)

«No al day hospital che non tutela la salute della donna. Molte le complicanze possibili»  
**Appoggio dei senatori pdl**

**ROMA.** «Un margine di ambiguità» resta nella delibera dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) sulla pillola abortiva Ru486, che l'ultimo cda dell'agenzia ha mantenuto inalterata. Lo mette in evidenza il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, ribadendo che la sua intenzione, invece, era di chiarire quel pronunciamento. «Il ricovero ospedaliero ordinario», conferma Sacconi, è il «solo modo» di rendere compatibile il metodo abortivo farmacologico con la legge 194 sull'interruzione della gravidanza. La delibera dell'Aifa «dice che tutto deve svolgersi sotto controllo sanitario ospedaliero, quindi sembra intendere la stessa cosa», registra Sacconi, «ma qualcuno, qualche regione, ha già dichiarato che vorrebbe invece risolvere la cosa anche con la formula del day

hospital». Una procedura che non corrisponde alle «esigenze di salute della donna». Nessuno deve illudersi, avverte l'esponente del governo, che la pillola abortiva offra una «facile soluzione» all'aborto. Tutt'altro: «È un processo molto complesso e che può dare luogo a molte complicanze». Per questo il ministero sta cercando «di chiarire in modo inequivoco quali sono i modi per rispettare la legge dello Stato». Suonano «chiare e totalmente condivisibili» le parole del ministro agli orecchi dei senatori del Pdl, i quali rimarcano che anche i documenti dell'Aifa prendono atto «che l'aborto chimico deve avvenire con ricovero ospedaliero fino all'espulsione del feto». Una verità «evidente» non cancellata dalla «mancanza di coraggio» del direttore e del presidente dell'agenzia. In ogni modo, afferma la nota dei senatori del partito del premier, «chi consentisse gli effetti della Ru486 fuori da strutture ospedaliere andrebbe contro la legge e certamente in tribunale». Gli esponenti pdl assicurano che saranno al fianco di Sacconi per evitare che «la banalizzazione dell'aborto esponga le donne a gravi pericoli». Si dicono, inoltre, «rattristati» dal fatto che «ci siano tanti esponenti della sinistra che hanno nei confronti delle donne un assoluto cinismo e vogliono esporle a rischi gravissimi, attentando alla loro salute». Ma contro «il partito della morte e della irresponsabilità», conclude il gruppo guidato da Maurizio Gasparri, «esistono leggi che tutelano le donne italiane».

